



DA CROSANO VISITA ALLE POSTAZIONI DI GUERRA RIENTRO PER IL GIRO DELLA CROCE

lunghezza 4.4 km - dislivello 170 m - durata 3.0 h



DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si segue, sempre in discesa, la strada che conduce fino alla chiesetta di S. Antonio, anche qui è possibile parcheggiare nell'area apposita di fronte alla chiesa. In prossimità della chiesa, sale una stradina sterrata che conduce alla falesia di arrampicata di Crosano, si cammina per circa 200 metri fino a raggiungere una stradina che scende leggermente verso destra e, oltrepassata una placca con chiodi da arrampicata, si incontrano i primi reperti della grande guerra. Dapprima una grotta, nella quale era stata costruita una vasca per la raccolta della poca acqua che sgorgava dalla roccia. Si segue una larga cengia che consente di visitare le successive postazioni, fino a raggiungere il cartello indicante "Batteria 4° pezzo".



Il tunnel con le scale che porta alle postazioni superiori

Seguendo ancora la cengia alta, si giunge ad un tunnel in salita con la scala scavata nella roccia che consente di raggiungere altre postazioni, installate sulla parete rocciosa. Si sconsiglia di entrare nel tunnel perchè il terreno è scosceso e soggetto a frane. Si prosegue verso Nord, nel rado bosco con vista panoramica sulla Valle dell'Adige, per circa un chilometro, fino a giungere ad un muro a secco che sostiene un sentiero in salita verso sinistra. Si consiglia di non perdere il punto di riferimento del muro a secco perchè, procedendo dritti, si giunge sul filo di uno strapiombo in zona pericolosa. Si procede ancora verso Nord nel bosco, fino a raggiungere un maso abbandonato. Una stradina di campagna costeggia alcuni vigneti fino ad arrivare sulla strada asfaltata, in prossimità di un capitello. Il Giro della Croce prosegue verso destra su stradine di campagna e, dopo circa 300 metri, si raggiunge una prima croce, in corrispondenza di un incrocio. Si sale verso sinistra, in leggera salita per altri 300 metri, all'incrocio si tiene nuovamente la sinistra, seguendo la strada che in breve porta al parcheggio del cimitero. Se siete rimasti nel tempo previsto per questa facile escursione (3 ore), potete gustare un aperitivo al bar del Circolo di Crosano.



La vasca di raccolta dell'acqua nella grotta

FONTI

Scannerizza questo codice QR e salva questo percorso
Puoi leggere la relazione sul tuo cellulare anche off-line

Mappe di Alltrails.com
Tracciati gps di Delio Zenatti sul sito outdooractive.com



LE PALE DEI FRANCESI

Solo poche righe sulla storia di Brentonico che permettono di inquadrare le vicissitudini di questo strano luogo. Trattasi della guerra scatenata dal Re di Francia contro l'impero astro-ungarico. Nel 1703 il duca di Vendome distrusse Castel Saiori mentre il suo comandante Moange si diresse verso Brentonico. I francesi si comportavano peggio dei barbari: distruggevano, derubavano ed uccidevano chiunque fosse sul loro cammino. Gli abitanti di Brentonico fuggirono sul monte Altissimo mentre i Crosani potevano trovare rifugio solamente nella zona impervia del "Cronil". Tutto il paese fuggì, portandosi appresso donne, bambini e capre che trovarono riparo sotto le Pale dei francesi. Dalla località Santa Cecilia, nei pressi di Chizzola, guardando verso Ovest, si scorge una lunga cengia coperta da

enormi tetti di roccia. Il luogo è ampio e consente il riparo a centinaia di persone ed animali ma raggiungerlo è tutt'altro che facile. Dalla sommità della grande roccia, bisogna scendere un ripido canale, praticamente in arrampicata, fino all'altezza della cengia e qui il passaggio più difficile: un traverso su una stretta cornice di roccia, di una decina di metri, fino a raggiungere l'ampia cengia orizzontale. Nell'anno 2012, a seguito della iniziativa "Adotta un sentiero", lanciata dal Parco naturale del Monte Baldo, molti abitanti di Crosano accorsero a pulire e mettere in sicurezza il sentiero di accesso alle Pale dei francesi. Purtroppo i mezzi ed anche le conoscenze erano scarse e furono posti in opera solo due esili spezzoni di cordino in acciaio che non consentono la piena sicurezza. Con l'occasione furono trovate delle piante autoctone di prezzemolo che fu anche analizzato dall'ente CREA. Logica vuole che una pianta, cresciuta in modo autonomo su terreno roccioso, avesse delle caratteristiche qualitative e oli essenziali diversi dal prezzemolo coltivato in maniera intensiva in pianura. La vicenda fece scalpore, alla nuova pianta fu affidato il nome di "Prezzemolo del Cronil" ed alcune persone si prodigarono per raccogliere in loco la preziosa pianta, praticamente depauperando i semi e le piante in zona. Sulla vicenda fu pubblicato un libretto, completo di cartina di accesso, a cura di Remi Andriollo e ciò aumentò ancora le visite dei "turisti". Le piante ed i semi furono oggetto di una ricerca da parte del "Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria".

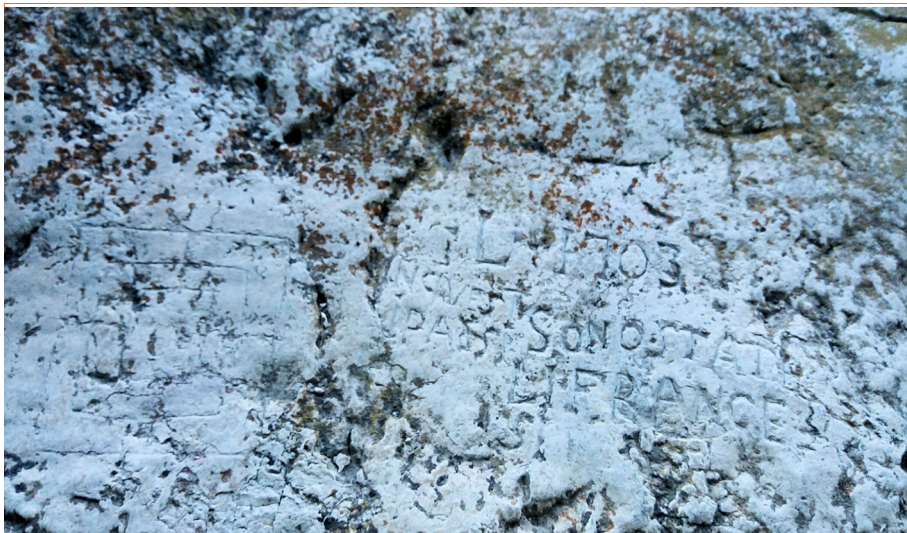


***La larga cengia sotto le Pale dei francesi.
Alla base si vedono le famose piante del prezzemolo***

Il suddetto Ente sentenziò: "In conclusione, per le sue caratteristiche morfologiche, che lo distinguono dalle varietà coltivate, e per il contenuto e la composizione chimica dell'olio essenziale, ricco in composti che ne definiscono l'aroma e privo di altri, dotati di proprietà tossiche, il Prezzemolo del Cronil costituisce un'interessante risorsa locale, dotato di un particolare legame con il territorio e meritevole di azioni per la sua valorizzazione".

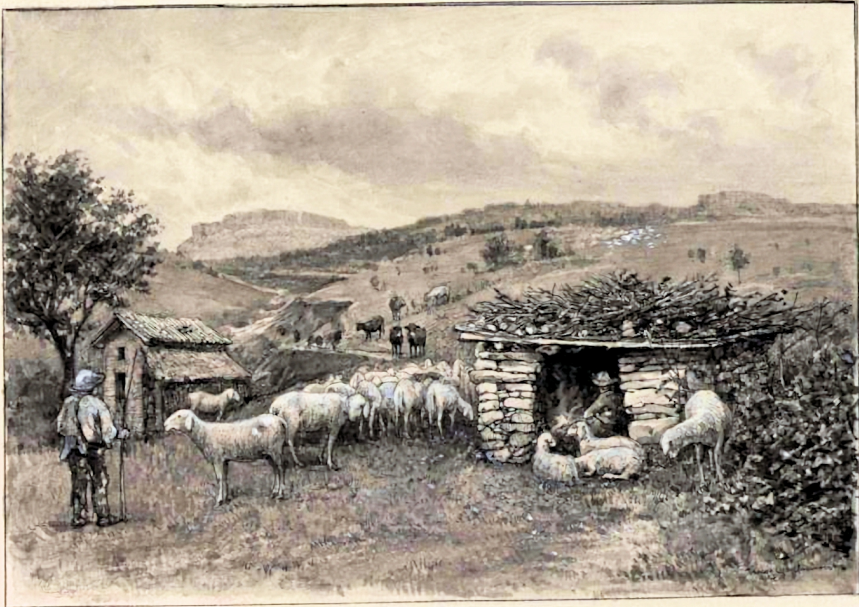
Sorge spontanea una domanda: come sono finite qui le sementi della pianta? Probabilmente un contadino fuggiasco di Crosano le aveva portate con se e seminate in loco. Ne consegue che le piante o i semi, portati in tutt'altro contesto di coltivazione rispetto all'orto di casa, mutino le caratteristiche organolettiche originali.

Esaurito l'argomento botanico, occorre ricordare cosa si può vedere al Cronil. Ci sono ancora i buchi nella roccia, serviti alla installazione di palizzate, per impedire che qualcuno o qualche animale cadesse nel precipizio sottostante. Interessante anche la scritta incisa nella roccia che recita: "1703 in questi paesi sono stati li francesi" e, sempre scolpita nella roccia, una dama per il gioco della "tria". Da non dimenticare il maestoso panorama che si gode su tutta la valle dell'Adige, la sensazione in questo luogo è di trovarsi fuori dal mondo e di vedere la vita che scorre sotto i propri piedi.



Le incisioni sulla roccia

Recentemente, il gruppo di volontari "I mati dela Sorna" hanno chiesto agli abitanti del paese di Crosano se fosse il caso di mettere in sicurezza la zona del Cronil per renderla agibile. La risposta è stata negativa, gli abitanti adducono la motivazione che, aumentando il numero dei "turisti", sparirebbero del tutto le piante di prezzemolo. In effetti le piante sono già sparite, vuoi per le ruberie ma anche a causa della lunga siccità degli scorsi anni. Scriviamo queste righe al solo scopo di evitare che la vicenda delle Pale dei francesi vada a finire nel grande dimenticatoio della storia.



***Dipinto su un antico libro, dalla ricerca storica di Mirco Dossi.
La sagoma delle rocce in alto a sinistra è evidentemente quella delle
"Corne de Bes". Probabilmente il dipinto è stato eseguito nella zona
del Villaggio di Crosano - Brentonico.***